

INTRODUZIONE

LUIGI SABBARESE
Pontificia Università Urbaniana

La sinodalità rientra tra le caratteristiche connaturali al mistero della Chiesa, quale espressione della sua essenza. Essa si realizza in modo pieno nel ministero episcopale, ma anche tramite modalità non strettamente episcopali, con la partecipazione di rappresentanti dell'intero popolo di Dio. In tal modo la sinodalità si concepisce sia in senso stretto sia in senso più ampio, come sinodalità effettiva ed affettiva. E vi è anche una sinodalità che si realizza tramite modalità e strutture sovraepiscopali.

Sotto quest'ultimo profilo, nel presente volume – che raccoglie sostanzialmente gli atti del Convegno di Studi tenutosi a Roma il 17-18 aprile 2010, promosso dalla Pontificia Università Urbaniana e dal Pontificio Istituto Orientale e organizzato dal Prof. Péter Szabó –, si propone una riflessione teoretica e al contempo pratico-applicativa delle strutture sovraepiscopali nelle Chiese orientali, a vent'anni dalla promulgazione del CCEO.

Si abordano istituti diversi – il Sinodo dei Vescovi, la figura del Metropolita *sui iuris*, il Sinodo episcopale della Chiesa patriarcale, il Consiglio dei Gerarchi, le Assemblee di Gerarchi di diverse Chiese *sui iuris*, l'Assemblea patriarcale –, accomunati dalla categoria della sinodalità, per verificarne la corretta ermeneutica alla luce delle fonti e dell'*iter* di redazione della codificazione orientale, per evidenziare le diversità interpretative nella dottrina degli Autori, per analizzare la concreta applicazione in ambito di diritto particolare, con una attenzione al principio di sussidiarietà, e, infine, per riflettere sulla effettiva realizzazione di forme tipiche e atipiche di sinodalità – il Sinodo intereparchiale delle circoscrizioni bizantine in Italia, la presenza e il ruolo di Vescovi orientali nella Conferenza dei Vescovi in USA, il Consiglio dei Patriarchi d'Oriente – elettivamente nel contesto orientale, senza dimenticare ambiti di interecclesialità nel contesto e in naturale collaborazione con quanto previsto dalla legislazione latina.

La riflessione teoretica e il bilancio pratico non possono prescindere dalla posizione del Vescovo e del suo ministero nell'ecclesiologia conciliare e post-conciliare, in quanto nel Vescovo si ritrova una certa immanenza tra dimensione sinodale e dimensione personale nel suo stesso ministero. Egli è, per così dire, *minister synodalitatis*, in quanto racchiude nel suo ministero la dimensione sinodale e grazie al suo ministero essa si prolunga e si attua al di là di esso. La fondamentazione teo-ecclesiologica della sinodalità costituisce un apporto imprescindibile per la canonistica ecclesiale e, al contempo, invita a discelare spazi normativi ancora da riempire per rispondere appieno alle intrinseche esigenze della dimensione sinodale che, specie nel Codice orientale, ha trovato espressioni istituzionalizzate di sovraepiscopalità.